NOTE *elettorali*

« Libertà » in genere

COMMENTANDO gli appelli paternalistici di Moro e Rumor ai giovani, *l'Unità* aveva scritto che, « rinnovatori » come sono, i leaders dc non sanno proporre alla gioventù, dc e no, altro che minestre riscaldate: ovvero gli « ideali » del centrosinistra, le risciacquature anticomuniste sulla « diga » e, come suprema consolazione, l'« inserimento » in *questa* società, dominata dalla DC, nella quale i fomentatori di colpi di Stato vanno a spasso, i giornalisti denunciatori dei medesimi si tacitano con un seggio a Montecitorio, i sindaci democristiani di Roma, come Petrucci, ricevono l'offerta, dalla DC, di presentarsi candidati. Apprezzamenti analoghi di *Forze Nuove* sono venuti a confortarci in proposito. Ma *Il Popolo* si risente. E scopre che la denuncia dell'*Unità* non è valida perché a Firenze, una riunione di universitari comunisti ha discusso alcune proposte organizzative, dando luogo a un dibattito vivace, lungo, contrastato. E dunque, noi comunisti che con i giovani discutiamo di ciò che i giovani vogliono discutere (e li stiamo anche a sentire) saremmo « in crisi »; i dc che portano a branchi i loro giovanotti ad ascoltare il « verbo » di Rumor che riscopre per loro le eterne verità del centrosinistra tenendoli « buoni » con la promessa che un posticino di sottogoverno lo si troverà per tutti, sono invece rinnovatori.

Il fatto è che cuoce al *Popolo* scoprire che lo schema fisso del PCI « monolitico, supercentralizzato, totalitario, intollerante, vessatorio, staliniano », è uno schema falso. Alla riunione di Firenze, per esempio, c'era anche un cattolico a discutere con gli studenti comunisti. E nessuno di noi si spaventa se qualcuno, nelle discussioni che si fanno, mostra di avere proprie idee e di volerle dire. Provi la DC, che è tanto legata con la gioventù universitaria (a sentire il *Popolo*) a convocare gli studenti cattolici che occupano le università insieme agli studenti comunisti, per proporre loro la *sua* politica, cioè la difesa ad oltranza della legge Gui e dei « baroni » delle Università. Sarebbe interessante leggere sul *Popolo* il resoconto di una simile riunione. Ma siamo nella fantapolitica, poiché riunioni vere, con i giovani, la DC non ha coraggio di farne. Con i giovani la DC preferisce tenersi, come si dice, « sulle generali », parlando molto di « libertà » ma evitando di entrare in quei piccoli dettagli (che pure con la libertà hanno a che fare in questo secolo) che sono l'imperialismo, il privilegio dei ricchi, la condizione operaia e il Vietnam.

Delle Fave difende la TV

IL PRESIDENTE della Commissione parlamentare di vigilanza, on. Delle Fave, ha risposto alla lettera con la quale il compagno sen. Valenzi aveva protestato contro la faziosità della TV che aveva mandato in onda lo stesso giorno della chiusura della legislatura uno *show* di Moro durato quattro ore. Tale *show* ha contravvenuto agli accordi che regolano la campagna elettorale ed ha suscitato vastissime proteste tra le forze politiche: in particolare si ricorderà che i compagni Terracini e Ingrao, capi dei gruppi parlamentari comunisti, inviarono una lettera a Saragat.

Nella sua incredibile risposta l'on. Delle Fave afferma innanzitutto che la protesta « non concerneva il diritto del presidente del consiglio e della stessa RAI di trattare il consuntivo della legislatura » ma il fatto che le trasmissioni « sarebbero avvenute in violazione degli accordi raggiunti » in seno alla commissione di vigilanza per il periodo elettorale La distinzione che tenta di fare Delle Fave è assolutamente infondata in quanto è stato contestato proprio *quel diritto* del presidente del Consiglio: Ingrao e Terracini hanno detto chiaramente che se si voleva fare un bilancio della legislatura non c'era bisogno di far parlare per quattro ore Moro, ma sarebbe stato più giusto invitare i presidenti delle Camere.

Delle Fave tenta anche di spacciare per imparzialità il fatto che nel corso della trasmissione si siano chiesti i pareri di sei giornalisti « non di partito »: che significa questo? Forse che il presidente del Consiglio non è uomo di partito? E perché tra quei giornalisti non ve n'era nessuno di sinistra?

Il presidente della Commissione di vigilanza termina la sua lettera affermando, in primo luogo, che non è possibile — come avevano richiesto i comunisti — concedere « repliche o rettifiche », in quanto Moro non avrebbe polemizzato « né direttamente né indirettamente con le forze politiche »

In secondo luogo Delle Fave — dopo aver dato prova di una parzialità a dir poco provocatoria — termina esortando a condurre la battaglia lettorale « in un'atmosfera di serenità, non turbata da polemiche controproducenti ».

Aspra lotta per le candidature elettorali

DIMISSIONI A CATENA DALLA DC

A Brindisi la corrente di sinistra abbandona il partito, a Monza è dimissionario tutto il quadro dirigente
Ancora aperto il « caso Fanfani » — L'on. Lombardi: « Il ritorno dei socialisti al governo non è scontato »

La sinistra dc di Brindisi esce dal partito; i dirigenti dc di Monza decidono di dimettersi in blocco; a Roma (come riferiamo a parte) si osa proporre come deputato l'ex sindaco Petrucci, attualmente ospite di Regina Coeli; ancora aperto è il « caso » di Fanfani che minaccia di non ripresentarsi candidato se non si mette in lista un esponente della DC senese. Lo scompiglio è generale dal vertice alla base: la DC non aveva mai cominciato una campagna elettorale in un trambusto del genere.

L'occasione è data dalla formazione delle liste: a Brindisi era stato escluso il consigliere nazionale Giuseppe Zurlo, rappresentante della sinistra. Per tutta risposta Zurlo e i suoi amici di corrente avevano abbandonato tutte le cariche pubbliche e di partito. Ieri, infine, hanno deciso di andarsene dalla DC. Oltre a Zurlo lasciano il partito il capo gruppo al Consiglio provinciale Cavallo, l'assessore provinciale Ferrara, Michele Zurlo e Massari, assessori di Ostuni, l'avv. Vita assessore di San Vito dei Normanni, i capigruppo di San Michele Salentino e Carovigno, Ciraci e Celino, il segretario del sindacato ospedalieri della CISL Balsamo e una serie di dirigenti giovanili e sezionali: Antonio Caretto, Crescenzio Luca, Nicola Melpignano, Leonardo Antonio Musa, Antonio Miccoli, Girolamo Emiliano, Leonardo Minò, Mario Sardella, Vito Fanizza.

Da Brindisi a Monza. La Direzione dc — d'intesa con Labor — ha deciso che questo collegio senatoriale va assegnato al vice presidente nazionale delle ACLI Vittorio Pozzar: è un modo, piuttosto rozzo, di fronteggiare la candidatura di Gian Mario Albani, l'ex segretario regionale delle ACLI che si presenta come indipendente nella lista unitaria PCI-PSIUP, e di aggirare la deliberazione delle ACLI milanesi che si disimpegnano dalla campagna elettorale della DC. Ma i dirigenti monzesi non sono d'accordo: puntavano sul nome di un notabile locale, Longoni, e l'imposizione di una candidatura esterna la considerano « errata, inaccettabile e antidemocratica ». Di qui le loro dimissioni.

Nulla di deciso nel PSU sull'ordine delle precedenze tra i capilista. Cariglia e Mariotti, Cattani e Preti, stanno ancora a disputarsi il primo posto per Firenze e Bologna. Anche se viene applicata alla lettera la norma che mette sullo stesso piano i ministri e i membri della Direzione resta sempre da stabilire il criterio della scelta: si andrà per ordine alfabetico? In questo caso la soluzione sarebbe apparentemente equa: il capolista dell'ex PSDI precederebbe a Firenze il suo collega ex PSI e viceversa a Bologna. Ma bisogna pur ammettere che sarebbe un rimedio sconsolante per un partito che si fa chiamare « unificato ». Eppoi né Preti né Mariotti paiono rassegnati a far da secondi. Preti pur di non finire a ruota di Cattani minaccerebbe le dimissioni (ma questo è un proposito che lo tenta troppo spesso per esser credibile). Mariotti sarebbe disposto invece a rimettere in discussione tutta la lista della circoscrizione fiorentina. Altri problemi vengono da Milano perché i socialdemocratici non trovano di loro gradimento la candidatura Scalfari. E' in contestazione anche il nome di Fortuna che è già in lista a Udine. E infine, in tutta la Lombardia, c'è una pletora di papabili per un numero non troppo alto di collegi « sicuri ». Per queste ragioni c'è bisogno di un'altra riunione della Direzione socialista, convocata per martedì.

Riccardo Lombardi ha così commentato l'annuncio che Nenni non tornerà al governo dopo le elezioni: « Il problema reale non è quello della presenza di Nenni al governo, è quello della presenza del partito socialista al governo, che Nenni dà per scontata e non lo è ».

ro. r.

Valdoni non sarà candidato della DC

Il prof. Valdoni ha inviato all'on. Rumor una lettera in cui declina l'offerta della candidatura nel collegio senatoriale di Trieste per la DC.

Come si ricorderà, anche per Roma era stata ventilata l'ipotesi di una candidatura Valdoni nelle liste della DC.

Da GIOVEDI' 28 MARZO

ogni giovedì

nell' Unità

un inserto elettorale

L'inserto di giovedì 28 sarà dedicato ai problemi contadini

Organizzate la diffusione

P.C.I.

Drammatica denuncia d'una giornalista svizzera

Fanno marcire gli aiuti per i terremotati

L'inchiesta pubblicata da « Vie Nuove » — Le responsabilità della Croce Rossa Italiana

« La realtà, la tragica realtà delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto è ancora questa: miliardi di lire sono stati generosamente versati, centinaia di pacchi sono stati spediti attraverso i canali ufficiali; ma pochissimi dei destinatari hanno ricevuto quegli aiuti, e di essi alcuni li hanno ricevuti solo in parte ».

E', questa frase, la tragica conclusione di una inchiesta compiuta, in Sicilia, dalla giornalista svizzera Winnie Land la quale ha seguito l'itinerario di un autotreno di aiuti spedito dalla Croce Rossa svizzera alle popolazioni colpite dal sisma. Il risultato di questa inchiesta — che viene pubblicata dal settimanale *Vie Nuove* nel suo numero attualmente in edicola — è una precisa drammatica denuncia dell'inefficienza burocratica della Croce Rossa italiana, e dell'enorme spreco che essa fa degli aiuti destinati alle popolazioni siciliane colpite dal sisma. Le prime avvisaglie cominciano a Roma, dove l'autotreno col rimorchio inviato dalla Croce Rossa svizzera fa tappa presso i depositi della CRI di via Ramazzini. Racconta la Land: « Il sig Betetazzoni, direttore dei depositi, dopo aver consultato l'elenco della merce proveniente da Berna, telefonò alla sede centrale della CRI in via Toscana. Parlò con un "onorevole", il quale gli diede l'ordine di scaricare le 18 mila uova provenienti dalla Svizzera. "In Sicilia hanno troppe uova, e poi non hanno magazzini frigoriferi per conservarle fino alla distribuzione. Possiamo darle ad una fabbrica di pasta, alla Pantanella, e in cambio avere spaghetti e panettoni" spiegò il direttore ». Durante le operazioni di scarico delle uova, la giornalista svizzera ha modo di dare un'occhiata in giro, nel magazzino. Migliaia di pacchi vi erano accatastati, provenienti da ogni parte del mondo, comprese cassette di medicinali; alcuni di quei pacchi portavano ancora la stampigliatura che li destinava « alle vittime dell'alluvione di Firenze ».

L'autotreno riprende la strada della Sicilia, per arrivare alla sede della CRI di Palermo, a Villa Sofia Qui viene tutto scaricato nella massima confusione. Racconta ancora la Land: « Gli scaricatori lavoravano di buona lena. Uno di essi aprì una scatola di panettoni e si mise in disparte a mangiarne uno. "Anche noi" gridò un altro. "Forza, al lavoro! C'è un panettone per tutti » li incoraggiava il vice-direttore del magazzino. "Ma il cioccolato svizzero?" replicavano gli uomini. "Il cioccolato è per dopo, non adesso davanti agli svizzeri" Credeva che non capissimo l'italiano ». Mentre gli uomini scaricavano il grosso autotreno, la giornalista visitò i locali. Uno era stracolmo di pacchi di vestiario, gettati disordinatamente l'uno sull'altro: vestiti, pullover, camicette e ogni sorta di indumenti fuoruscivano dai cartoni mezzo strappati. « Di fuori — è ancora la Land a raccontare — tra l'erba del cortile inciampai su delle scarpe e in una grande palla di lana che avrebbe potuto, lavorata a maglia, dare un caldo indumento per un bambino ».

L'inchiesta della giornalista elvetica si conclude nella visita diretta alle zone terremotate. La constatazione è drammatica: la gente, ancor oggi, manca di quasi tutto, soprattutto vestiario. Quel vestiario che marcisce nei magazzini della Croce Rossa.

Annunciando di rinunciare alla sua candidatura

Nobile lettera dell'on. Terranova al nostro Partito

« Pur partendo da posizioni ideologiche diverse, mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il PCI ha condotto Riaffermo il mio impegno a portarla avanti accanto al Partito comunista italiano »

L'on. Raffaele Terranova ha inviato alla Federazione comunista di Reggio Calabria, al comitato regionale e al gruppo parlamentare del PCI la seguente lettera:

« *Carissimi amici.*

in prossimità della scadenza del mandato parlamentare, non avendo intenzione, per motivi esclusivamente personali, di riproporre la mia candidatura per le prossime elezioni politiche, sento il bisogno di rivolgere al Partito e a tutti i suoi militanti ed elettori, il più vivo ringraziamento per avermi dato la possibilità di portare in Parlamento in questi cinque anni le ragioni ideali della mia adesione alla battaglia per la pace e la democrazia nel nostro Paese, per il riscatto ed il progresso civile della Calabria.

« *La mia partecipazione a questa battaglia dai banchi del Parlamento, in piena ed assoluta autonomia di giudizi, conferma la possibilità del dialogo col mondo cattolico.*

« *Nel lasciare il Parlamento, mi conforta il pensiero che questo dialogo si va facendo sempre più largo ed investe i problemi fondamentali del mondo moderno: la pace, la democrazia, le condizioni umane delle grandi masse popolari.*

« *Pur partendo da posizioni ideologiche diverse, in questi cinque anni, mi sono pienamente ritrovato nella battaglia che il PCI ha condotto nel Parlamento e nel Paese.*

« *Riaffermo quindi il mio impegno a portare ancora avanti accanto al PCI questa battaglia. Ritengo tale impegno tanto più valido nel momento in cui, come i recenti avvenimenti dimostrano, la pace è gravemente minacciata e la democrazia nel nostro Paese ha corso e potrebbe correre ancora seri pericoli, se non si creano nuovi rapporti democratici ed una nuova unità delle forze di sinistra, laiche e cattoliche.*

« *Colgo l'occasione per formulare l'augurio più sentito per il successo del partito nella imminente competizione elettorale e per inviarvi i più cordiali affettuosi saluti* ».

Gianni Corbi nuovo direttore dell'«Espresso»

MILANO, 22

Gianni Corbi da questa sera è ufficialmente il nuovo direttore del settimanale « L'Espresso », in seguito alle dimissioni di Eugenio Scalfari. La nomina è stata fatta dalla proprietà del settimanale riunitasi a Milano. Gianni Corbi ricopriva già la carica di vicedirettore.

Sottoscrizione elettorale: Milano 10 milioni

Prosegue con successo la sottoscrizione elettorale del PCI. Tra i risultati di rilievo si colloca quello della Federazione di Milano, che ha già raccolto 10 milioni.

Conferenza dei sindacati

Parastatali: sciopero di 48 ore se non convocati dal governo

L'incontro dovrebbe aver luogo entro il 25

I sindacati dei parastatali della CGIL, CISL e UIL ribadiscono la decisione di attuare lo sciopero di 48 ore nel caso di mancata convocazione da parte del governo entro il 25 marzo per l'esame della vertenza, alla cui base sono il riordinamento degli enti; riassetto autonomo delle carriere e dei trattamenti economici previa l'abrogazione del decreto 722 e di tutte le altre norme di legge ispirate ai parametri statali (cioè, gli stipendi dei parastatali non devono superare del 20 per cento quelli degli statali); definizione dei diritti sindacali e delle sedi di negoziato dei problemi della categoria; sblocco delle delibere di carattere normativo e previdenziale già assunte dagli enti o in corso di definizione. I sindacati dei parastatali torneranno a riunirsi nella prossima settimana.

Firenze

A convegno il Movimento cristiano-sociale

Oggi e domani si tiene a Firenze, in piazza Duomo 3, un convegno interregionale indetto dal Movimento dei Cristiano Sociali. Ad esso sono stati invitati a partecipare anche i « Gruppi Spontanei » e i rappresentanti dei partiti politici.

Aprirà i lavori l'on. Gerardo Bruni con una relazione sul tema: « I Cristiano Sociali impegnati nell'unità delle sinistre per una nuova sinistra ».

Dopo cinque mesi di agitazione per il diritto allo studio

Milano: occupata dagli studenti anche l'Università Cattolica

La lotta è iniziata quando il rettore ha deciso di raddoppiare le tasse scolastiche — Una seria elaborazione politico-culturale nel documento approvato dall'assemblea — L'adesione dell'Associazione degli assistenti — Sette facoltà sono state occupate dagli universitari a Bologna

MILANO, 22.

Ieri, anche l'Università cattolica del Sacro cuore è stata occupata dagli studenti. L'occupazione è stata decisa al termine di un appassionato dibattito durato oltre otto ore, che si è concluso con l'approvazione di un documento nel quale si afferma la volontà degli studenti di ottenere il diritto allo studio per tutti i giovani, di bloccare l'attuale attività accademica inaccettabile e incapace di un effettivo mutamento, di creare le condizioni per la crescita e l'organizzazione del Movimento studentesco come forza politica autonoma. La mozione di occupazione ha raccolto 483 voti su circa 900 presenti; quella contraria all'occupazione ha raccolto solo un centinaio di adesioni.

Nel corso del dibattito, il dottor Natoa ha portato l'adesione dell'Associazione assistenti alla azione studentesca.

Il documento votato ieri, e l'occupazione dell'Ateneo, riflettono la continuità della lotta iniziata dagli studenti della Cattolica lo scorso novembre per respingere un forte aumento delle tasse scolastiche (quasi del doppio), giustificato dal rettore con la necessità di sanare il deficit del bilancio

Già da allora, i termini della battaglia studentesca si precisarono come contestazione ad una istituzione che sempre più acquistava il carattere di una « azienda » incaricata di vendere scadente cultura, a costi elevati, ad una particolare élite di giovani.

A questa impostazione, gli studenti della Cattolica contrapponevano quella del diritto allo studio, rivendicazione particolarmente importante, oltretutto, per la presenza nell'Ateneo di circa 8 000 studenti lavoratori.

L'elaborazione politico-culturale dell'assemblea tenuta ieri, e l'azione di lotta che ne è conseguita, portano avanti coerentemente quel discorso.

Stamani, è iniziato il regime di occupazione dell'Università. Picchetti di studenti hanno bloccato l'ingresso dell'aula « Agostino Gemelli » dove l'assemblea si è riunita a coloro che non accettavano la « linea di occupazione ». Qualche scontro è avvenuto fra occupanti e studenti delle correnti di « Rinnovamento » e « Alleanza cattolica », che volevano entrare senza accettare le condizioni poste dal « Movimento studentesco ».

BOLOGNA — Il Magnifico rettore, prof. Battaglia, ha rassegnato le dimissioni « per motivi di salute »: l'occupazione si è estesa a chimica industriale (sono quindi sette le facoltà occupate dagli studenti); il direttore dell'istituto di fisica, prof. Ceccarelli, si è dimesso ed ha sottoscritto il documento degli occupanti: questi i fatti nuovi verificatisi nell'ateneo bolognese, ieri. Il senato accademico dal canto suo si è riunito per prendere in esame la situazione

PAVIA — E' stata occupata ieri la facoltà di scienze politiche, in seguito al rifiuto dei professori di prendere in esame le richieste avanzate dagli studenti

PISA — E' stata aperta la istruttoria sommaria contro i sette arrestati in seguito alla manifestazione degli universitari di venerdì scorso

MILANO — Gruppi di studenti davanti all'Università Cattolica occupata

Sui grandi temi della battaglia elettorale

INDETTI DAL PCI CENTINAIA DI COMIZI IN TUTTA ITALIA

Centinaia di comizi, manifestazioni ed assemblee sono indetti, per oggi e domani, dal partito. Saranno in discussione tutti i problemi sui quali i partiti si debbono confrontare in questa, ormai avviata, campagna elettorale: il problema della pace, riproposto drammaticamente dall'aggressione di Israele alla Giordania, della fine della guerra nel Vietnam; i problemi della condizione operaia e dello sviluppo della democrazia nel nostro paese a tutti i livelli, a cominciare dall'Università dove prosegue la lotta di migliaia di giovani.

Questo l'elenco dei principali comizi che si svolgeranno oggi, domani e lunedì:

OGGI - Roma: Occhetto; Torino: G. C. Pajetta; Genova: Adamoli e G. Bini; Ascoli Piceno: Barca; Pesaro: Bruni; Bolzaneto: D'Alema; Bagno a Ripoli: Pieralli; Gravina di Puglia: Papapietro; Venezia: Rossanda.

DOMANI - Palmi: Alinovi; Napoli: Amendola e Napolitano; Frosinone: Berlinguer; Potenza: Chiaromonte; Reggio Emilia: Di Giulio; Terlizzi (Bari): Ingrao; Mestre: Nalla; Aosta: G.C. Pajetta; Barletta: Reichlin e Boraccino; Arezzo: Serena; Pordenone: Scheda; Catania: Terracini; Siena: Petruccioli; Alfonsine: Angelini Giovanni; Particara (Pesaro): Angelini Giuseppe; Cervia: Boldrini; Codogno: Brambilla e P. Basso; Loreto: Bastianelli. Fano: Barca; Orvieto: Bonifazi; Porto S. Giorgio: Benedetti; Macomer: Cardia e Pinter; Ascoli Piceno: Calvaresi; L'Aquila: Cicerone; S. Frutuoso: Ceravolo; S. Cascino (Firenze): Cecchi. Falconara: Cavalassi; Cupramontana: Diotallevi; Cornigliano: D'Alema; Vasto: Di Mauro; Nova Feltria: De Sabata; Ostra (Ancona): Fabbretti; Bari - Carbonara: Fiore; Livorno: Gianchi. Faenza: Gladresco e M. Magnani; Sestri Ponente: Gambolato e G. Bini; Bari Centro: Giannini; Corato di Puglia: Gramegna; S. Biase (Catanzaro): Lamanna; Firenze - Pignone: Mazzoni; Gorgonzola: Maris; Certaldo: Marmugi. Pescara: Massaroni e Spallone; Andria: Matarrese; Carate Brianza: Olmini; Spilamberto: G. Pajetta; Roma - P. Risorgimento: Perna e Tomassini; Sesto S. Giovanni: Rossinovich e R. Terzi; S. Onofrio (Catanzaro): T. Rossi; Civitavecchia: Rodano; Legnano: Secchi; Poviglio (Reggio Emilia): Selati; Bagnacavallo: Samaritani; Acquaviva (Bari): Scionti; Sampierdarena: Serbandini Bini; Civitanova Marche: Valori.

LUNEDI' - Ferrara: Occhetto; S. Pietro in Vincoli: Boldrini; Lugo: Samaritani.

Dopo l'ignobile attacco della « Stampa »

Torino democratica solidale con il compagno Moranino

Una lettera di Luigi Longo — Il giornale della FIAT tenta il linciaggio morale del valoroso comandante partigiano — Decine di telegrammi di solidarietà dai principali esponenti della Resistenza piemontese — Una dichiarazione del compagno Pecchioli

TORINO, 22

L'ignobile tentativo di linciaggio morale operato ieri da *La Stampa* contro il compagno Francesco Moranino, a seguito della sua candidatura al Senato per il PCI, il PSIUP e gli Indipendenti aderenti allo appello di Parri, ha sollevato una ondata di proteste indignate.

Il giornale della FIAT ha tentato ancora una volta di speculare volgarmente sulla condanna che Moranino, il popolare comandante « Gemisto » delle formazioni partigiane del Biellese, subì in piena epoca scelbiana, al termine di un processo in cui fatti della guerra partigiana erano stati assunti a pretesto per colpire la Resistenza.

Il compagno Longo ha inviato a Moranino la seguente lettera:

« Caro Moranino, avevano dunque ragione i nostri vecchi, quando *La Stampa* la chiamavano *la büsiarda*. Passano gli anni, e la profonda verità di quella definizione ritorna pienamente a galla, come dimostrano, anche le proteste degli studenti per il modo come il giornale torinese ha calunniato la loro azione per il rinnovamento della Università. Certo non basta pubblicare lo "specchio dei tempi" per essere all'altezza dei tempi. Il modo come hanno presentato un avvenimento torinese importante come la candidatura di Franco Antonicelli e del prof. Galante Garrone ne è una ulteriore dimostrazione, al pari del silenzio che cercano sempre di mantenere su tutto quello che riguarda la presenza e l'iniziativa dei comunisti. Ma c'è un limite a tutto. E l'attacco volgare che ti è stato mosso supera veramente ogni limite, e provoca l'indignazione più ferma. Non solo in me e in noi, ma in tutti gli antifascisti i quali vogliono che lo specchio dei tempi, in Italia, sia ancora e sempre più rappresentato dagli ideali di libertà, di democrazia, di giustizia e di pace che ci hanno guidato nella Resistenza, perché questa è la strada per andare avanti e per fare uscire il nostro Paese dalla crisi in cui l'hanno gettato la DC ed il centro-sinistra, ed in cui lo vorrebbero mantenere tutti i parrucconi del conformismo e della conservazione.

« La risposta a questo attacco sarà una grande affermazione, sul tuo nome, degli uomini onesti, e di tutti coloro che vogliono cambiare le cose. Sarà una risposta fiera, garibaldina e partigiana.

« Buon lavoro, dunque, ed un fraterno abbraccio, *Luigi Longo* ».

Il Biellese, la terra dove « Gemisto » combatté la guerra antifascista, è stata la prima a manifestare a Moranino la sua piena solidarietà. I comandanti partigiani Riccardo Robiolio (Mauser), Primo Corbelletti (Timo), Felice Medici (Mario), Bruno Salza (Mastrilli), Annibale Giacchetti (Danda), Leonardo Volpini (Tom), Anello Poma (Italo), Elvo Tempia (Jim), Ferdinando Zampieri (Angin) hanno rilasciato dichiarazioni o inviato telegrammi coi quali stigmatizzano duramente il comportamento della *Stampa*. Analoghe prese di posizione sono segnalate dalle sezioni ANPI di Biella, Cossila, Cossato, della Valsessera e della Valsesia.

Consiglieri comunali torinesi d'ogni parte politica hanno inviato ieri sera a Moranino il seguente messaggio: « Ad ignobile attacco crediamo che la migliore risposta sia la espressione sincera di stima e di affetto di amici e compagni partigiani di sempre ». Il telegramma è firmato da Gianni Dolino, Nicola Grosa, on. Gino Castagno, on. Carlo Musa Ivaldi, Matilde Dipietrantonio, Carlo Ramella Pairin, on. Alberto Todros.

A sua volta il segretario regionale del PCI, Ugo Pecchioli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Sotto un pelo nuovo *La Stampa* conserva ben radicato un vizio antico. Per vent'anni ha servito gli Agnelli inneggiando a Mussolini, e per gli ultimi venti ha continuato a farlo sostenendo la DC e tutti i suoi vari alleati. L'unica costante è il livore di sempre contro il movimento operaio, contro chi si batte per rinnovare la vita nazionale e in qualche modo, quindi, dà fastidio ai padroni. Ieri per *La Stampa* erano le sentenze del tribunale speciale che facevano testo (anche quella che condannava al carcere il giovane "Gemisto"), oggi — mutati i tempi — sono mutate anche le forme. Capita però che l'antica vocazione qualche volta riaffiori ed allora ecco il "dignitosissimo" organo della FIAT scrivere del nostro compagno Moranino le stesse infamie che riempiono i giornali missini.

« Nella redazione di Galleria San Federico devono aver pensato che ormai tutto diventa lecito dal momento che persino i responsabili di un tentativo di colpo di Stato possono starsene tranquilli. Certo, se quel tentativo fosse riuscito, *La Stampa* non avrebbe oggi bisogno di parlare di Moranino. Ma tentando il linciaggio morale di uno degli uomini più valorosi della Resistenza, un nostro compagno che è candidato al Senato per un ampio schieramento unitario di forze politiche e di personalità di sinistra, *La Stampa* e gli ambienti che essa rappresenta, in definitiva, offrono una prova della loro debolezza ».